

Carissimi/e,

quando riceverete questo numero, avremo iniziato da poco il cammino quaresimale. A tale scopo desidero riflettere e condividere con voi alcuni aspetti del messaggio di Benedetto XVI per questa Quaresima affinché esso diventi per ciascuno di noi oggetto di ulteriore riflessione, preghiera e modalità di vita. Oserei aggiungere, un cammino associativo! Invito ciascuno, per un ulteriore approfondimento, ad andare personalmente a leggere il discorso nel testo integrale esso è di una semplicità e profondità disarmante! Nell'accostarmi al testo ho notato come un crescendo interiore sempre più dentro, sempre di più, come un iniziale apparire di un lumicignolo fumigante per tradursi, a suo avvicinarsi, in una luce sfolgorante, un sentirci sempre più avvolti da quella luce fino ad identificarci in Essa.

Ecco l'invito del Papa: **“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone” (Eb 10,24)**

1. Fare attenzione, osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgerci di una realtà (Lc.12,24);
2. Renderci conto dei nostri limiti prima di guardare i limiti altrui (Lc.6,41)

andare oltre l'apparenza del volto che incontriamo;

3. Prenderci cura dell'altro, essere custodi del fratello (Gen. 4,9);
4. Voler fare il bene dell'altro, che significa prima desiderarlo, evitare il cuore indurito l' "anestesia spirituale" (Lc.10,30-32);
5. Anteporre i propri interessi e le proprie preoccupazioni, essere persone di misericordia, vivere l'umiltà del cuore;
6. Risvegliarci interiormente alla compassione ed all'empatia (Prov.29,7);
7. Preoccuparci del bene spirituale del fratello, essere sensibili non solo verso una carità della cura del corpo, ma istruire l'altro e richiamarlo come avveniva nella primitiva comunità (Lc. 22,6);
8. Cercare ciò che porta alla pace ed alla edificazione vicendevole (Rom. 14,19);
9. La carità diventa così non solo un'elemosina, preghiera e atti di penitenza in questo tempo liturgico, ma essa, si traduce in gratitudine per il bene che il Signore compie in ciascun uomo;
10. Camminare insieme nella santità è e deve essere lo scopo del cammino quaresimale, nell'attesa di scorgere l'alba del sole che sorge, presagio di un nuovo giorno: la pienezza

dell'amore. Gareggiare nella Santità.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che il Mistero Pasquale sopra richiamato, passa attraverso l'esperienza del Giovedì-Venerdì e Sabato Santo, realtà che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, sotto variegati aspetti: il malato, la famiglia, il vicino, situazioni di particolare precarietà, di solitudine, di sofferenza fisica, morale, spirituale. In questo cammino quaresimale 2012 desidero ricordare e richiamare ciascuno di noi quelle situazioni di sofferenza, di prove, di difficoltà, di dubbi, di povertà che stanno vivendo alcuni associati ACOS. Circondiamoli di attenzione, di sensibilità di ascolto e di preghiera. Facciamo sentire loro attraverso la nostra partecipazione e condivisione, che non sono soli a portare il peso della prova. Con discrezione rendiamoci presenti mediante quella creatività che solo l'amore sa trovare. Avviciniamo i malati che serviamo nella nostra attività professionale con culto sacerdotale, rendiamo il nostro lavoro anche il più semplice, il più umile, il più nascosto, ed il servizio della responsabilità come una liturgia di lode.

Buon cammino quaresimale e grazie a ciascuno di voi per la preziosa presenza e collaborazione.

Fiorenza Bugana

“Signore Gesù, tu che sei Risorto e non hai permesso che il buio del sepolcro fosse la risposta al senso della vita, vieni in noi con la Tua Luce.

Tocca e trasforma i lati oscuri di dubbio, di paura, di sconforto della nostra vita.

Risuscitaci, liberaci dal confidare solo nelle nostre forze e dalla morte del peccato.

Donaci la Tua Pace, il Tuo Amore, la Tua Grazia,

Risuscitaci con te, facci capire che non siamo soli.

Risuscita in noi la Speranza, la Fede, la Gioia.

Risuscita in noi la vera vita cristiana fa che comprendiamo che nulla ha valore senza di Te, rendici persone nuove.

Donaci la Preghiera, la Fiducia, l'Ubbidienza, l'Umiltà, affinché nei momenti difficili

non ci perdiamo d'animo, non smarriamo la speranza, ma con la massima fiducia,

ci sottomettiamo alla Tua Santa Volontà, che è Amore e Misericordia

e con Te Risorto camminiamo”.



Auguri per una S. Pasqua a Don Giuseppe Zeppego, a Mario Morelli, a tutte le segreterie regionali, ai Presidenti regionali ed alla segreteria nazionale...auguri a tutti gli associati! **Gruppo ACOS Piemonte.**

La formazione dell'operatore sanitario: una sfida a servizio della persona malata

di Giuseppe Zeppegno

Negli ultimi decenni la medicina ha compiuto passi da gigante. Non solo sono aumentate le capacità diagnostiche e terapeutiche, ma è diventato possibile compiere attività sanitarie fino a poco tempo or sono inimmaginabili. Ad esempio oggi si possono scambiare informazioni scientifiche e pareri tecnici in tempo reale con sanitari operanti in luoghi lontani, seguire in videoconferenza corsi e convegni di aggiornamento, compiere a distanza interventi chirurgici per mezzo di robot, monitorare dal centro specialistico gli sviluppi delle situazioni cliniche di pazienti che si trovano nelle proprie abitazioni.

Il nuovo approccio tecno-scientifico muta profondamente la relazione tra gli operatori sanitari, i pazienti e chi li assiste. Il malato è più informato, grazie ad un più elevato livello culturale e alla possibilità di reperire sul web notizie più o meno coerenti sulla sua situazione clinica. L'operatore sanitario perde la sua fisionomia di uomo del *soma* e della *psiche* e diventa uomo del *sema* perché è invitato sempre più a interpretare i segni clinici attraverso lo studio dei dati diagnostici. È così carente il contatto diretto perché l'interesse è rivolto soprattutto alla *malattia* (oggetto) anziché al paziente (*soggetto*). Deve essere ancora notato che si pone oggi molta attenzione alle logiche dell'economia di mercato. Quest'aspetto, per tanti motivi, richie-

de un'attenta ponderazione, ma le strategie individuate sono contrastanti. Non tutti oggi sono concordi con Adam Smith che nel 1817 sostenne che il diritto alla salute viene prima d'ogni valore economico ed esige l'intervento integrale dello Stato. Il bioeticista australiano Robert Nozick, ad esempio, in un testo del 1974, ha notato che in considerazione dell'impossibilità di individuare un'idea generale di bene, lo Stato può solo vigilare affinché non sia negato il diritto di ciascuno all'assistenza dovuta dal proprio sistema assicurativo. Hugo T. Engelhardt nel suo manuale di bioetica, riedito in Italia nel 1999, è arrivato a dire che non ci sono obblighi di solidarietà nei confronti dei soggetti svantaggiati. Elio Sgreccia, al contrario, nella quarta edizione del suo manuale pubblicato nel 2007, ha osservato che l'obiettivo del perseguimento del bene comune impegna lo Stato a promuovere la cura della salute non in virtù della giustizia distributiva, ma in ossequio alla giustizia comunitaria che prevede la solidarietà pubblica nei confronti dei più deboli. Quest'affermazione è più che mai condivisibile.

Se la salute fosse unicamente un "prodotto commerciale" dovrebbe essere regolato dalla logica del dare/avere, ma essa è un bene necessario, non voluttuario, un fine che non può sottostare ad altri scopi. L'assoluto e rigido profitto delle aziende sanitarie è pertanto insostenibile. È ne-

cessario promuovere politiche capaci di coniugare la logica del mercato alle effettive esigenze del paziente. La domanda di salute deve cioè svolgere il ruolo principale ed esprimere un quadro di prestazioni e interventi da pianificare con ponderazione su tutto il territorio nazionale, senza assecondare in modo indiscriminato le esigenze espresse dagli utenti. È doveroso allora verificare se le loro richieste sono indotte da falsi bisogni, nell'intento di evitare ogni spreco e di promuovere una seria partecipazione corresponsabile. L'operatore sanitario, pertanto, ha il delicato compito di lavorare per il miglior interesse del paziente, sfatando false o irrealistiche attese e suggerendo le migliori strategie in ogni situazione clinica. Per raggiungere quest'obiettivo, dovrà agire su più fronti. Non dovrà anzitutto dimenticare che certi stati patologici e certi difficili recuperi funzionali possono essere evitati se s'instaura una più attenta prevenzione primaria, capace di eliminare le cause delle patologie e una prevenzione secondaria, idonea a individuare precocemente le malattie già in atto.



La formazione del cuore

di Don Carmine Arice
Presidente Nazionale AIPaS

Premessa

Intento della mia relazione è quello di richiamare alcuni elementi che ritengo fondamentali sul tema che mi è stato proposto, nella coscienza che il più non sarà detto.

Fedele alla dinamica sottesa alla stesura delle linee guida che stiamo vedendo da vicino in questi giorni, vorrei richiamare alcuni suggerimenti che la Nota Pastorale del 2006 ci propone sul tema della formazione, inquadrandoli nel contesto e suggerire, con semplicità, alcune attenzioni che direttori e uffici di pastorale della salute possono e forse devono tenere presenti. Dunque anche in questo caso potremmo dire di voler fare una riflessione che va "dal testo al contesto, dal documento al comportamento".

Il tema della "formazione" degli operatori pastorali e sanitari attraversa tutta la nota pastorale del 2006. Nella prima e seconda



Pubblichiamo il lavoro svolto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità tenutosi a Salerno nel giugno 2011 come riflessione e guida per il nostro cammino.

parte, la Nota offre riflessioni coraggiose e profetiche sul contenuto della formazione degli operatori pastorali e sanitari, partendo da un'analisi sulla situazione attuale del mondo della sanità, sulle sfide etiche e culturali che vengono poste al mondo della salute, sulle urgenze che siamo chiamati ad affrontare anche pastoralmente. La Nota da anche suggerimenti preziosi per un cammino personale, necessario per quanti vogliono mettersi al servizio dei sofferenti. Questo è un elemento importante della nostra riflessione, su cui ritorneremo.

Nella terza parte, là dove il documento fa il passaggio dal sapere dei contenuti al saper essere e al saper fare nel comportamento, l'invito al compito formativo e le indicazioni circa le modalità sono numerose.

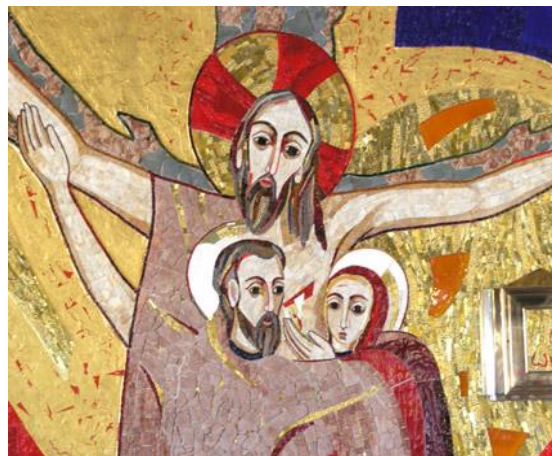
1. Alle origini dell'espressione "la formazione del cuore"

Addentriamoci dunque sul tema che mi è stato chiesto di trattare andando alle origini dell'espressione "la formazione del cuore".

Nella seconda parte del nostro documento, là dove si parla delle Istituzioni Sanitarie Cattoliche (e questo non è un caso, come vedremo), la Nota cita un passaggio della "Deus Caritas est", al n. 31, di Benedetto XVI, dove il Papa invita gli operatori della carità a diventare capaci di attenzioni suggerite dal cuore e alla ricchez-

za di umanità. Il contesto nel quale il Papa propone la "formazione del cuore", espressione che mi piace chiamare "neologismo ratzingheriano" almeno nella forma, è una riflessione diretta a chi esercita il ministero della carità in nome della Chiesa. Leggiamo.

"Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti...la competenza profes-



sionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la "formazione del cuore"

Cenni sulla consulta diocesana della pastorale della salute

Antonina Bonetto

Sicuramente è sempre bello di tanto in tanto andare ai nostri incontri e percepire un sorriso di gratitudine dalla nostra presidente quando le diciamo: "ti ho inviato un e-mail o ti ho portato un relazione da pubblicare sul prossimo giornalino". Sono un associata, e desidero parlarvi della Consulta Diocesana della Pastorale della Salute di Torino della quale faccio parte, come rappresentante ACOS. La Consulta è un organismo Ecclesiale molto importante all'interno della quale vengono prese molte iniziative e decisioni. Il nostro statuto ACOS del 1978-1990 articolo 1 n 3, stabilisce che l'ACOS è membro effettivo della Consulta generale dell'Apostolato dei Laici. Da diversi anni sono stata delegata dalla Presidente del gruppo a far parte della Consulta Diocesana della Pastorale della salute. La Consulta diocesana per la Pastorale della Salute è a servizio degli operatori pastorali, delle associazioni e delle istituzioni, quale strumento di comunione e di animazione per il perseguimento delle comuni finalità pastorali nel mondo della salute. Studia i problemi della pastorale della salute ai fini dell'evangelizzazione e della catechesi, della promozione della cultura della salute della vita, dell'affermazione dei valori cristiani nelle istituzioni socio-sanitarie e della partecipazione dei cristiani alla corretta gestione delle stesse. Promuove la presenza dei malati e degli operatori sanitari negli organismi eccle-

siali. Essa è presieduta dal Direttore dell'Ufficio Don Marco Brunetti ed è composta da un numero adeguato di membri, nominati dal predetto Ufficio. Gli organi della consulta sono: l'Assemblea, la Giunta, e il Presidente.

L'Assemblea è costituita dai membri della Consulta che è collegata con la Consulta Regionale. Essa si riunisce quattro volte all'anno. Con l'apertura del nuovo anno pastorale in corso, tra i componenti dell'assemblea si sono aggiunti dr P. Garelli membro rappresentante: opportunità di accompagnamento e di ascolto nel lutto e l'opportunità di accompagnare, ascoltare operatori Pastorali, famigliari a contatto con situazione di fragilità. Due realtà di grande utilità ma ancora poco conosciute con sede.

Nel corso degli anni guardando il percorso compiuto con la Consulta diocesana particolare rilievo assumono: i ritiri Spirituali organizzati nella giornata della prima domenica di Avvento e della prima domenica di Quaresima;

la giornata de malato che il papa Giovanni Paolo II istituì nel 1999 con lo scopo di identificare temi, questioni, impegni significativi che offrono l'opportunità di riscoprire e guidare i valori condivisi nella quotidianità di chi opera nel ambito socio-sanitario e di coinvolgere anche i malati rendendoli soggetti attivi della Pastorale;

la formazione di Operatori Pastorali Sanitari ed i corsi di Bioetica.

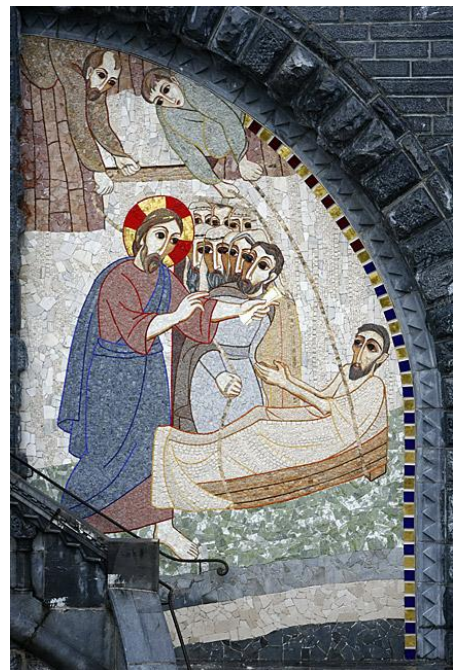
il Consiglio Pastorale Ospedaliero e la Cappellania che promuovono l'evangelizzazione degli ambienti ospedalieri, coinvolgendo diverse realtà professionali;

un Pellegrinaggio annuo rivolto al mondo della salute e soprattutto ai

malati per fare un cammino spirituale.

All'interno, tra i membri della Consulta emergono anche delle difficoltà nel trovare vie di soluzione anche a causa della scarsità di risorse. A volte le contrapposizioni sono inevitabili ma la consulta sgela i rapporti, favorisce il dialogo, unge gli ingranaggi del confronto è mediatrice tra idee contrapposte. Il Direttore e i suoi collaboratori non impongono verità, ma si sforzano di farla emergere dal confronto, si ascolta, si valorizza il positivo dell'altro, si ha rispetto per ciò che ciascuno propone.

Concludo col dire che la Consulta è una realtà positiva e preziosa all'interno dell'organismo ecclesiale; è l'anello di congiunzione fra tutte le associazioni che pur mantenendo le proprie specificità esprimono un'unica realtà di Chiesa, unica, una universale cittadinanza per tutti i cristiani.



La guarigione del paralitico
Basilica del Rosario Lourdes –
Francia

A margine del Convegno

Maura Castrogiovanni

Sabato 11/02/2012, nella sala Congressi del Santo Volto, in Torino, in occasione della XX giornata mondiale del malato, si è tenuto il congresso promosso dall'ufficio Diocesano per la Pastorale della salute sul tema "Alzati e va la tua fede ti ha salvato- curare tutto l'uomo" Dopo un momento di preghiera, si è aperta la prima sessione nella quale si sono avvicinate le due relazioni:

la prima tenuta dall'Arcivescovo Monsignor Nosiglia i cui punti salienti che hanno caratterizzato il suo intervento, sono stati: - il rapporto tra una buona salute fisica ed una buona vita spirituale; - la vita intesa come dono gratuito che vale più di tutto; - la cura di se stessi intesa come parte essenziale del Comandamento dell'Amore; - non dimenticare che è la fede che salva la vita; - il tempo della malattia educa al dono della vita; - davanti ad ogni malato, così come davanti ad ogni operatore sanitario c'è la testimonianza di Gesù; - l'affidamento a Maria ci porta a vivere ogni giorno con serenità e fiducia.

L'intervento del prof. Cattorini ha centrato la riflessione principalmente su un aspetto del tema della giornata: "Curare tutto l'uomo" E' infatti tutto l'uomo che l'operatore

sanitario nella sua attività stipula un'alleanza terapeutica umanamente condivisa per la lotta contro il male. Per curare il malato e non la sua patologia si rende necessario, ha sottolineato, avvalersi del concetto di "proporzionalità" per restituire sacralità alla persona, che attraverso la propria libertà di scelta, egli può porsi dalla parte della malattia con la speranza di conoscere meglio se stesso. Dall'altra parte per l'operatore sanitario risulta fondamentale discernere nella relazione terapeutica, le proprie emozioni per educarle. Prendersi cura di tutto l'uomo significa anche prendersi cura di se stessi.



La seconda parte del convegno è stata caratterizzata da altri interventi più brevi. La psicoterapeuta partendo dall'episodio del lebbroso (Mc.1,40-45) ha messo in evidenza l'intervento di Gesù sulle tre morti (fisica, spirituale, morale), un intervento caratterizzato da attenzione,

sull'uomo e comprensione. Il filosofo bioeticista, ha sottolineato alcuni aspetti nel compito delicato dell'assistenza spirituale al malato: essere in contatto con la propria spiritualità, riconoscere nell'accompagnamento, l'uomo nella sua globalità, ogni persona è portatrice di un progetto non del tutto umanamente accessibile a una comprensione globale. Infine il medico della Faro, prendendo come esempio alcuni passi del Vangelo, ha focalizzato il tema dell'educazione nella duplice dimensione: la cura colma di fede (Gv.5,10.15/ Gv 9,35); la fede educa alla cura (Lc 8,43-48/Lc 8,22-23).

Nell'alleanza terapeutica sia il medico che il paziente rivestono un ruolo educativo: il medico ha il compito di portare il malato fuori dalla solitudine facendosi carico del suo dolore, di educare ad un rapporto nuovo con il proprio corpo, di educare familiari e vicini .D' altro lato il paziente porta fuori il medico dalle proprie false sicurezze, lo educa a riflettere sulle proprie sofferenze e sulla propria morte.

Il convegno si è concluso verso le 13.00 con l'invito fatto da Don Marco Brunetti Animatore della giornata, a partecipare alla Celebrazione Eucaristica presieduta da Monsignor Fiandino, presso il Cottolengo, per valorizzare e mettere nella preghiera i contenuti preziosi donati durante il convegno.

COMUNICAZIONI

SU DELEGA DEL CONSIGLIO ACOS LA NOSTRA ASSOCIATA LOMBARDO FEDERICA, PARTECIPERÀ AL GRUPPO DEL CENTRO CATTOLICO DI BIOETICA DELLA DIOCESI DI TORINO, AL QUALE ADERISCONO ALTRE ASSOCIAZIONI.

PRESSO LA SEDE DEGLI UFFICI DELLA DIOCESI DI TORINO SONO STATI APERTI DUE NUOVI CENTRI DI AIUTO:

LU.ME : È UN SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO ED ASCOLTO PER OPERATORI PASTORALI, FAMILIARI E PERSONE A CONTATTO CON SITUAZIONI DI FRAGILITÀ MENTALE. E' RIVOLTO A TUTTI COLORO CCHE NECESSITANO DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO RELATIVI A CASI DI SOFFERENZA PSICHICA.

SEDE: C.SO MORTARA 46/C TORINO TEL: 011.2166829, FAX: 011. 2169330;

E-MAIL: salute.disagiomentale@diocesi.torino.it

LU.ME: OPPORTUNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO ED ASCOLTO PER CHI VIVE SITUAZIONI DI LUTTO. RIVOLTO A TUTTI COLORO CHE HANNO DIFFICOLTÀ AD AFFRONTARE E SUPERARE IL LUTTO

SEDE: C.SO MORTARA 46/C TORINO TEL. 011.2213535; FAX 011.2169330

E-MAIL: saluet.lutto@diocesi.torino.it

UN ALBERO, TANTI RAMI: IL COTTOLENGO ISPIRATORE DI ESPERIENZE EVANGELICHE E FAMIGLIE RELIGIOSE.

CONVEGNO A 200 ANNI DALL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S.G.B.COTTOLENGO TORINO 20-22 APRILE 2012 SALA CONVEGNI- VIA COTTOLENGO,12 TEL: 0115225165

PROPOSTE: SU QUESTO GIORNALINO SONO GRADITI:

CONDIVISIONI DE LETTURE PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVE,

RECENSIONE DI TESTI, ARTICOLI..TESI.. (OGNI PROPOSTA O ARTICOLO VA INOLTTRATO ALLA PRESIDENTE: (fiorebu@yahoo.it):Tel. 349.3550011/011.6965497

RECAPITI TELEFONICI:

PRESIDENTE GRUPPO ALESSANDRIA, SIGNORA ANGELA LUPARIA TEL: 3284721354;

PRESIDENTE GRUPPO ASTI, SIGNORA ANGELA MAZZETTI TEL: 3488902474;

PRESIDENTE GRUPPO DOMODOSSOLA: SIGNOR ANGELO MINNINI TEL: 3476310690

ORESIDENTE GRUPPO TORINO, NONCHÉ PRESIDENTE REGIONALE. SIGNORA FIORENZA BUGANA(VEDI SOPRA);



[Via San Ottavio,5 Torino](mailto:acos_piemonte@yahoo.it)
acos_piemonte@yahoo.it
www.acos-nazionale.it

PROGRAMMA GIORNATA

03/03/2012

L'incontro di questa giornata è caratterizzato dalla partecipazione al Ritiro spirituale in preparazione della Pasqua organizzato dalla Pastorale per la salute della Diocesi per tutti coloro che operano nel mondo della fragilità e sofferenza.

Tema del Ritiro: “ALZATI E VA’, LA TUA FEDE TI HA SALVATO” (Lc. 17,19)

Sede: *Seminario Minore, Viale Thovez, 45 Torino*

Programma: *ore 09.00 Accoglienza – 09.15 Celebrazione delle Lodi – 09.30 Riflessione di Mons. Valter Danna – 10.30 Pausa – 11.00 Dialogo con Mons. Valter Danna – 11.30 S. Messa – 12.30 Saluti,*

Terminato il ritiro, ci sposteremo nella nostra sede in via San Ottavio, 5 ove consumeremo un breve spuntino (al sacco).

Dalle 13.30 alle 15.30 terremo l'incontro con il seguente ordine del giorno:

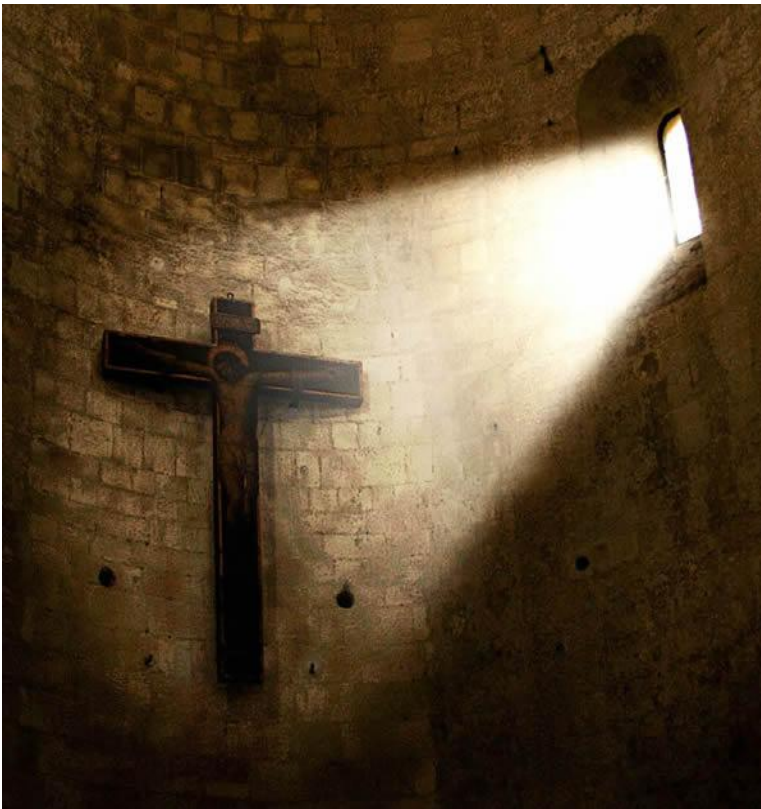
- **Definizione della Locandina** presentativa dell'Associazione;
- **Organizzazione del pellegrinaggio mariano** a Medjugorje;
- **Tesseramento anno 2012** (ricordo a tal proposito che la quota è invariata rispetto allo scorso anno, ossia Euri 25.00 per i professionisti , 18.00 per gli studenti e 30.00 per i soci sostenitori.

Augurando a ciascuno un buon inizio del cammino quaresimale vi aspetto numerosi e con tante idee e proposte. Vi abbraccio e vi ricordo nel nostro vivere quotidiano.

La Presidente Fiorenza Bugana



Gli Operatori Sanitari di Alessandria
delle U. Operative e Servizi :



*Direzione Sanitaria
Centralino
C. di Sterilizzazione
Med. Trasfusionale
Med. d'Urgenza
Lab. Trasfusionale
118
Blocco Operatorio 1
Endoscopia Digestiva
Neurochirurgia
Chirurgia Pediatrica
Radiologia Pediatrica*

Partecipano attivamente, con le preghiere e la meditazione della passione di Gesù Cristo lungo la via del Calvario, alla celebrazione della:

VIA CRUCIS

(primo venerdì di quaresima) 24 Febbraio 2012 ore 18
nella Cappella dell'Ospedale Civile